



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "RAFFAELLO SANZIO"

Via V.Veneto, 18. – FALCONARA M.ma - Tel. 071/910576

E.MAIL: anic82400n@istruzione.it – anic82400n@pec.istruzione.it

Sito web: www.istitutocomprensivoraffaellosanzio.edu.it

C.F. 80017790421 – CODICE MINISTERIALE ANIC82400N CODICE UNIVOCO UFKJKX



A tutti gli studenti
A tutto il personale
dell' I. C. Raffaello Sanzio di Falconara

Oggetto: Saluti Dirigente

Cari studenti inizia per tutti voi un nuovo anno scolastico. Si tratta di un momento profondamente importante della vostra vita educativa e personale.

Avrete vecchi e nuovi compagni, vecchi e nuovi insegnanti, farete diverse amicizie, sarete contornati da personale scolastico e da un dirigente che prima non conoscevate; alcuni di voi vivranno in spazi e ambienti nuovi. **NON ABBIATE ALCUN TIMORE!**

Tutti questi volti che vedrete e voci che sentirete a poco a poco diventeranno sempre più familiari e vi accompagneranno in questo cammino e sviluppo culturale. Un cammino conoscitivo che vedrà protagonisti ognuno di voi, che vi renderà collaborativi con gli altri compagni e nel quale spero sarete guidati da insegnanti consapevoli del grande ruolo che rivestono.

In questi anni momenti più giocosi e spensierati si alterneranno a momenti più seri e penserosi. **NON ABBIATE ALCUN TIMORE!**

Ciò che sembra difficile e insormontabile col tempo si appiana e vi fortifica nell'affrontare il lungo percorso della vita.

Quello che è il mio augurio più sentito per voi è che al termine di questa bellissima avventura non sarete solamente più grandi d'età o più alti e cresciuti fisicamente, come è ovvio che sia, ma che la scuola vi abbia insegnato tantissime cose, aperto le menti e ogni possibile orizzonte, sviluppato un pensiero pensante in grado di esprimere idee non necessariamente tutte uguali. **DUNQUE, NON ABBIATE ALCUN TIMORE DI CAMBIARE LE COSE!**

Poiché la diversità delle idee costituisce la base della democrazia e se messe insieme e socializzate servono per costruire un mondo più umano, più giusto e più degno.

A voi professori chiedo: quale scuola e società vogliamo creare?

La prima cosa che la scuola dovrebbe fare è ritornare ad essere scuola, è insegnare a studiare in maniera profonda e consapevole. Per fare questo è necessario andare oltre l'apprendimento per competenze con la finalità di conseguire un apprendimento nel quale si realizza un sapere cosciente e riflessivo, un sapere più umano, che ci pone a favore della vita personale, familiare e sociale. L'essere umano che si forma attraverso questa riflessione pedagogica è un essere umano che non vive in maniera egoista, utilitarista e personalista, come ci richiede il mondo del mercato globale, se no che vive con un senso più profondo

dell'esistenza e dell'importanza della diversità come contributo critico al pensiero e alla costruzione di nuovi scenari per lo sviluppo umano e la vita.

La seconda importante missione della scuola è offrire buoni insegnanti. Sì, perché voi siete l'ago della bilancia, quelli che con i vostri comportamenti, azioni, modi di fare, strategie influenzate quotidianamente questi ragazzi e dunque siete voi che fate la differenza. Loro si ricorderanno di voi non tanto per i contenuti appresi durante le vostre lezioni, ma soprattutto per le persone che siete state, per ciò che avete trasmesso loro in termini di insegnamenti di vita. E a questi che guarderanno quando, ormai grandi e nel mondo del lavoro, dovranno affrontare e risolvere situazioni problematiche.

Infine, la scuola, ricordando in maniera molto sintetica e senza pretesa di esaustività quello che di essa Piero Calamandrei diceva, è un organo costituzionale e come tale ha un ruolo determinante nella creazione delle idee e della socializzazione. Essa non può esaurirsi nell'insegnamento e nell'apprendimento di nozioni, di contenuti che poco dopo essere stati appresi vengono quasi sempre dimenticati.

Per questo oggi la scuola snaturata sempre più del suo compito educativo e formativo, dovrebbe insegnare a socializzare, a vivere insieme a convivere, a dialogare, a discutere, a dibattere e controbattere a litigare anche, ad affermare la propria dignità e il proprio parere.

Questo, aggiungerei, si può fare solo stando vicini e non a distanza, senza essere privati dell'opportunità di imparare il linguaggio della gestualità e il linguaggio dell'espressività dei volti per non incorrere nel rischio, ormai purtroppo reale, di creare degli analfabeti emotivi non in grado di leggere le emozioni altrui. Come diceva il filosofo Emmanuel Levinas: l'incontro col volto dell'altro è il fondamento del nostro senso morale, della nostra etica, il volto è la manifestazione dell'altro. È proprio il volto che inizia e rende possibile ogni discorso ed è il presupposto di tutte le relazioni umane.

Il Dirigente Scolastico

Anna Maria Nicolosi